

Riunite le commissioni per l'esame settoriale

E' bastato un accenno a scatenare la polemica fra francesi, inglesi e tedeschi

Entrano nel vivo le trattative per i ferrovieri

I conti dell'azienda: il disavanzo è il risultato della politica fatta dal governo che ha ridotto le capacità di trasporto e aumentato gli oneri passivi

Sono cominciati ieri mattina, al ministero dei Trasporti, i lavori delle tre commissioni insediate ieri, nel corso di un incontro tra il direttore generale delle F.S. Ing. Bordegnoni e i sindacati dei ferrovieri...

La commissione per l'approvazione del Piano pluriennale di investimenti si è riunita sotto la presidenza dell'ing. Levi, della direzione generale del servizio affari generali...

Gli ambienti ministeriali non hanno mancato, in concomitanza con la vertenza, di rilanciare la questione del disavanzo dell'azienda ferroviaria allo scopo di mettere in dubbio il realismo delle rivendicazioni sindacali.

A questo proposito è bene chiarire che il deficit di circa 400 miliardi di lire all'anno non è dovuto fondamentalmente alle tariffe ma a due cardini della politica portata avanti dal governo: 1) scarso sulla gestione F.S. di costi non suoi e, fra questi, di un'enorme mole di interessi da pagare al capitale privato per l'importo che dovrebbe aggirarsi ora sui 250 miliardi all'anno...

Se lo Stato pagherà gli oneri di una spettabile (interessi e viaggi per conto dello Stato) e verrà attuato il riassetto delle Ferrovie sarà possibile risanare effettivamente un'azienda che oggi svolge un vasto lavoro a favore di tutta l'economia nazionale.

Nel 1972 sono stati trasportati 360 milioni di viaggiatori sopra una rete che è nominalmente di 16 mila chilometri ma in gran parte difettosa persino di manutenzione. L'incasso è stato di 265 miliardi di lire. Con l'introito del trasporto merci si arriva a ricavarci per 500 miliardi di lire circa. Ma il potenziale di ricavo è maggiore in misura rilevante.

Le ragioni per cui non è incrementato di più sono nei dati degli investimenti. A fronte di un'azienda in crescita negli ultimi vent'anni per le infrastrutture stradali alle ferrovie sono andati solo 2 mila miliardi di lire. In tal modo i pochi finanziamenti disponibili sono andati talvolta sprecati in quanto dispersi su certe tratte o su alcune iniziative. Il trasporto delle merci è stato spinto verso le strade con i risultati di ingorgo ed insicurezza che conosciamo. Oggi le tariffe favoriscono una maggiore affluenza di passeggeri e merci alle ferrovie mentre le condizioni in cui avviene il trasporto lo scoraggiano.

Il problema essenziale è quindi una scelta che trascenda investimenti al settore ferroviario. Aumentando la capacità e comodità del trasporto ferroviario la tariffa può essere usata anche in modo più specifico ad incoraggiare l'uso di mezzi pubblici: ad esempio, offrendo viaggi semigratuiti o gratuiti a carico della collettività agli studenti che si trasferiscono giornalmente alle sedi di scuole secondarie.

I sindacati dei ferrovieri hanno rifiutato da molto tempo di fare le spese della politica governativa. Organici e stipendi devono essere adeguati. Al governo spetta creare poi le condizioni per utilizzare questo patrimonio in modo produttivo. Battendosi per il piano di investimenti i sindacati mettono la loro forza di pressione a disposizione di un mutamento di politica redditizia per tutta la collettività.



Contadini di tutta Italia manifestano a Roma (la foto è di alcuni mesi fa) per la parità previdenziale e assistenziale e per la difesa della legge sull'affitto agrario

Invito dell'Alleanza contadini al ministro del Lavoro

I COLTIVATORI CHIEDONO LA CONVOCAZIONE PER DISCUTERE L'AUMENTO DELLE PENSIONI

Il miglioramento della previdenza e dei servizi sanitari è parte essenziale di una nuova politica verso l'agricoltura - Anticipazioni sugli orientamenti ministeriali in tema di miglioramenti a tutte le categorie di lavoratori

Una nota in merito ai problemi più urgenti dei coltivatori in pensione è stata inviata al ministro del Lavoro Bertoldi dalla presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini e della presidenza dell'Associazione coltivatori pensionati. «In considerazione degli annunciati incontri tra governo e organizzazioni pensionati per un riesame dei provvedimenti con i quali dovranno essere adeguati i minimi di pensione».

Nella nota le due organizzazioni chiedono che i minimi di pensione dei coltivatori siano portati al livello di un terzo del salario medio del settore industriale, aggiungendo che «una simile discriminazione» di trattamento che colloca i coltivatori a dei minimi di pensione inferiori a quelli del settore industriale è «una discriminazione inaccettabile».

L'Alleanza nazionale contadini e l'Associazione coltivatori pensionati ritengono «inaccettabile» un intervento in questo senso, causa «la drammatica situazione in cui, in conseguenza del vertiginoso aumento dei prezzi, si trova la generalità dei coltivatori e in primo luogo i pensionati, le cui famiglie sono già duramente provate dal peso dell'impoverimento».

L'esigenza di giungere «almeno alla parificazione» dei minimi pensionistici, secondo le organizzazioni, è «un obiettivo irrinunciabile, ponendo fine, seppur tardivamente, alle inammissibili condizioni di inferiorità in cui sono i coltivatori e gli altri lavoratori autonomi anziani, è ormai un'indignazione». Per questi motivi le organizzazioni chiedono che il governo, attraverso il ministero del Lavoro, si occupi di «attuare una politica che consenta di migliorare le condizioni di lavoro e di essere ricompensati per le fatiche e i sacrifici compiuti».

Per l'esecuzione dei salari da trattativa di Ricchezza Mobile si propone un aumento della quota in franchigia da 70 a 100 mila lire ma non l'indicazione, nemmeno in prospettiva, di una «scala mobile fiscale» con la quale adeguare ogni anno la quota esente al costo della vita.

Anche per gli assegni si prevede un aumento ma non il recepimento, sia pure graduale, del rapporto dell'8 per cento pro rata dei documenti stessi della Programmazione economica.

Gli aumenti sono indispensabili per recuperare il potere di acquisto perduto ma ciò che gli agricoltori chiedono è che l'aumento sia soltanto l'avanzamento della linea di riforma ed è per questa che si batteranno i lavoratori.

Con l'inizio di settembre circa 230 mila lavoratori del settore industriale chiederanno inizio all'azione per le rispettive vertenze contrattuali. Si tratta dei 100 mila dipendenti del settore materie plastiche, del 50 mila del settore della gomma del 23 mila dei concianti e del 50 mila addetti al settore vetro della prima (industrie industriali) e della seconda lavorazione (produzione di soffi e a mano). Questi ultimi hanno già illustrato alla controparte (Assovetro) la propria piattaforma rivendicativa e al primo di settembre cominceranno le trattative.

La prossima revisione del Mec agricolo suscita paure e scontenti fra i ministri

Le dichiarazioni di Lardinois in risposta alle critiche di Chirac - Divisi nella spartizione della torta ma uniti a favore di grandi industriali e proprietari terrieri - Impressionanti dati sulle esportazioni alimentari mondiali forniti dalla FAO - Gli USA rovesciano le scelte adottate a Bruxelles ed alzano il prezzo

Il vicepresidente della Comunità europea addetto ai problemi agricoli, Pierre Lardinois, ha dichiarato a giornalisti francesi, replicando al ministro francese dell'Agricoltura Jacques Chirac, che «il mercato comune agricolo non è in pericolo». A parte la volontà di rassicurare il governo francese, il solo ad essere soddisfatto della politica di alti prezzi e rifiuto delle riforme incarnata nel MEC agricolo, la dichiarazione è significativa della volontà di svuotare in partenza la revisione di indirizzi prevista per ottobre. Lardinois, seguito dal ministro dell'Agricoltura della Germania occidentale Ertl, ha anche cercato di sdrammatizzare la presa di posizione di un gruppo di esperti tedeschi favorevole a ripristinare «un certo grado di autonomia di decisione in sede nazionale».

E' significativo che la polemica abbia preso avvio da due fatti: la proposta di agevolare le importazioni di zucchero da Canada e Inghilterra, riducendo la produzione di quello da barbabietola in Europa; la reazione alla decisione inglese di stabilire il limite di limitare l'esportazione in Europa di semi di soia adatti come alimento fra i principali del bestiame.

Per garantire la piena ripresa produttiva Sono mobilitati a La Spezia i ceramisti dell'ex Vaccari

Indetta una assemblea di fabbrica per venerdì - Bloccato il porto di Trieste - In crisi il settore calzaturiero di Vigevano

E' stata indetta per venerdì 24 l'assemblea di tutti i lavoratori ceramisti dipendenti della Ceramica ex Vaccari di Pontano Magra nel piazzale antistante la fabbrica. Infatti giovedì prossimo si terrà l'ultima asta per l'assegnazione dell'immobile del gruppo figure ex Vaccari che interessa gli stabilimenti di Pontano Magra, in provincia di La Spezia e di Borzoli in provincia di Genova.

Intorno al caso ex Vaccari si era creato un serio clima di tensione, in quanto era stato prospettato l'intervento di altre società finanziarie che avrebbero potuto impedire o rallentare la ripresa produttiva già in atto con la nuova gestione Eta Geri. Per questo i lavoratori hanno deciso di mobilitarsi per dimostrare il loro interesse al fatto che la ripresa produttiva delle fabbriche liguri rimanga legata ai programmi Eta Geri.

Il porto di Trieste è nuovamente bloccato da uno sciopero di 24 ore proclamato dai dipendenti delle compagnie portuali appassite alla Cgil. L'azione è motivata con la richiesta per la conduzione dei mezzi meccanici e con una serie di altre rivendicazioni fra le quali l'espulsione delle ditte private che operano nel porto.

Un corteo di lavoratori ha percorso in mattinata le vie del centro cittadino. Nel porto sono bloccate diciotto unità di vari paesi. Le operazioni di scarico si sono svolte sulla «Cristoforo Colombo», della società «Italia» di navigazione, in quanto la nave trasportava carne congelata proveniente dal sud-America. Altre cinque unità operano al «Terminal» dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt-Vienna e nella zona industriale.

Una nave britannica, arrivata in porto stamane, sta sbarcando, con un appalto privato, 18 mila ettolitri di alcool.

VIGEVANO (Pavia). 21. Una preoccupante crisi sta investendo il settore calzaturiero del Vigevanese: il calzaturificio «Paro» di Vigevano ha cessato l'attività. Già dal 13 agosto scorso i titolari della ditta, specializzata in scarpe da donna, gli industriali Necchi e Scovel, avevano inviato le lettere di licenziamento a circa duecento dipendenti, motivando le decisioni con il fatto che erano venute meno le commesse.

La chiusura della «Paro» avviene a poche settimane di distanza dalla cessazione dell'attività del calzaturificio «Chimax» di Vigevano, che produceva sandali di qualità e che ha lasciato senza lavoro circa 170 operai.

La piattaforma rivendicativa del settore vetro prevede tra l'altro l'innalzamento di una unica scala classificatoria, composta da 5 categorie per il settore meccanico e secondo lavorazioni e da 8 categorie per il settore del vetro tradizionale a mano e a soffio con libelli e abbellimenti sul quale applicarsi l'aumento del 9,5 per cento.

La piattaforma rivendicativa del settore vetro prevede tra l'altro l'innalzamento di una unica scala classificatoria, composta da 5 categorie per il settore meccanico e secondo lavorazioni e da 8 categorie per il settore del vetro tradizionale a mano e a soffio con libelli e abbellimenti sul quale applicarsi l'aumento del 9,5 per cento.

La piattaforma rivendicativa del settore vetro prevede tra l'altro l'innalzamento di una unica scala classificatoria, composta da 5 categorie per il settore meccanico e secondo lavorazioni e da 8 categorie per il settore del vetro tradizionale a mano e a soffio con libelli e abbellimenti sul quale applicarsi l'aumento del 9,5 per cento.

Per lo zucchero tutto andrà bene fino a che ad essere colpita dalla riforma sarà la produzione italiana. Avendo il governo italiano conferito il monopolio del settore all'Eridania ed a Monti, questi hanno preso interesse a far uscire e sabotato un sostanziale rinnovamento (meccanizzazione; uso di concimi e irrigazione in modo più esteso) della bieticoltura italiana e con la relativa riduzione di costi. E' tipico del MEC di avvantaggiare chi è già più avanzato spazzando via chi si trova più indietro e migliorarlo.

Quanto ai semi di soia i francesi non sono stati gli ultimi ad approfittare del surplus statunitense. Ora accusano gli altri della posizione di dipendenza in cui si trova la CEE ma la specializzazione e diversificazione della produzione agricola europea, la riduzione dei costi, proprio il governo francese l'ha favorito in ogni modo difendendo soprattutto la proprietà terriera e tutto quello che c'è nella struttura agraria francese.

La situazione dei rifornimenti internazionali di alimentari continua a fornire spinte sul mercato interno. Un documento dell'organizzazione dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) di Rassegna e previsioni 1972-73 rileva che il valore delle esportazioni mondiali di prodotti agricoli è aumentato l'ultimo anno da 39.350 milioni di dollari a 45.100 milioni nonostante la riduzione di valore di cambio del dollaro USA.

Una preoccupante crisi sta investendo il settore calzaturiero del Vigevanese: il calzaturificio «Paro» di Vigevano ha cessato l'attività. Già dal 13 agosto scorso i titolari della ditta, specializzata in scarpe da donna, gli industriali Necchi e Scovel, avevano inviato le lettere di licenziamento a circa duecento dipendenti, motivando le decisioni con il fatto che erano venute meno le commesse.

La chiusura della «Paro» avviene a poche settimane di distanza dalla cessazione dell'attività del calzaturificio «Chimax» di Vigevano, che produceva sandali di qualità e che ha lasciato senza lavoro circa 170 operai.

La piattaforma rivendicativa del settore vetro prevede tra l'altro l'innalzamento di una unica scala classificatoria, composta da 5 categorie per il settore meccanico e secondo lavorazioni e da 8 categorie per il settore del vetro tradizionale a mano e a soffio con libelli e abbellimenti sul quale applicarsi l'aumento del 9,5 per cento.

La piattaforma rivendicativa del settore vetro prevede tra l'altro l'innalzamento di una unica scala classificatoria, composta da 5 categorie per il settore meccanico e secondo lavorazioni e da 8 categorie per il settore del vetro tradizionale a mano e a soffio con libelli e abbellimenti sul quale applicarsi l'aumento del 9,5 per cento.

Circolare ministeriale sul FEOGA

Nuovo rifiuto di dare la precedenza alle cooperative agricole

I «fini produttivisti» mascherano la destinazione dei finanziamenti pubblici ai padroni

Il ministero dell'Agricoltura ha inviato l'11 agosto una circolare alle Regioni contenente «direttive» per la formulazione del programma di progetti da proporre per il finanziamento nell'undicesimo periodo di funzionamento del Fondo agricolo europeo. Per il decimo periodo, del quale non si conoscono ancora le assegnazioni, furono presentati progetti per circa 1400 miliardi di lire a fronte di disponibilità per soli 170 miliardi di lire. Questa proporzione, oltre a sollecitare adeguati fondi per le Regioni e la revisione del Fondo europeo, mette in evidenza anche che in necessità di una selezione che dia la preferenza ai progetti presentati da cooperative di coltivatori. Invece ai coltivatori associati è andata finora una piccola parte dei contributi.

C'è una valutazione da fare in sede regionale ma l'ostacolo vero è proprio è il Ministero dell'Agricoltura che in via i progetti «Bruxelles» senza dare alcuna precisa indicazione di priorità sociale. La circolare sembra confermare questo indirizzo negando che non mancherà di sollecitare le reazioni delle associazioni cooperative che invano hanno chiesto, finora, un esame collegiale dei progetti anche in sede nazionale.

Aumentano i profitti delle compagnie petrolifere mondiali

Duri contrasti con la Libia - Finanziamento USA-Giappone per l'oleodotto in Siberia? - La situazione in Italia: benzinai denunciano la società

Le società petrolifere internazionali stanno cercando di utilizzare tutte le loro risorse per impedire che la Libia porti a termine la presa di controllo sul 51% delle imprese operanti nell'estrazione del greggio. La Libia ha fatto, in corso da due giorni, non c'è stata mai l'averlimento lanciato dal ministro libico Izzeddin al tribunale di Siracusa, è stata respinta ma la società inglese spera di avere successo negli Stati Uniti. Il Wall Street Journal ha scritto che la Libia ha chiesto alla Libia e collegata alla richiesta dell'opinione pubblica araba di usare il petrolio come una arma politica nella lotta con Israele e non petrolio per ricordare che, per parte loro, gli americani hanno altri mezzi di pressione finanziaria.

Intanto il governo della Libia ha annunciato che le attività della Continental, di cui ha acquistato il 51%, saranno dirette da un comitato a tre, composto da un rappresentante della società statunitense e da due funzionari libici. «La aliquota di petrolio che spetta alla Libia secondo i suoi interessi maggioritari nelle operazioni di raffinazione della Continental sono destinate ai mercati occidentali, inclusi gli Stati Uniti, la Germania occidentale e l'Italia» ha dichiarato un portavoce.

Per le compagnie internazionali il punto cruciale è il mantenimento del monopolio dei rifornimenti. L'intero controllo statale della produzione e della distribuzione di rapporti diretti da stato a stato con i paesi consumatori. In tale quadro è da collocare il delirio di una collaborazione Giappone-USA nell'accesso a fonti di petrolio. Un'intesa, per evitare ogni concorrenza, venne richiesta da rappresentanti di Nixon, Eberle, al governo giapponese come condizione per l'equilibrio degli stessi rapporti monetari fra i due paesi. Terzi si è appreso che il petrolio della Esztabank giapponese Sato Sumita è partito per Washington dove discuterà col ministro del Tesoro Shultz la possibilità di un finanziamento congiunto Giappone-USA.

Per ciascuno dei fondamenti tal settore in cui si articola la politica delle strutture sono stati indicati - precisa il comunicato - specifici criteri di intervento «ispirati sostanzialmente al principio generale che tutte le opere da proporre al finanziamento comunitario abbiano come fondamentale prospettiva la finalità di conseguire positivi e concreti effetti migliorativi sulla condizione di vita e di reddito degli agricoltori».

Sul piano degli orientamenti di carattere generale, inoltre, è stato confermato l'indirizzo di priorità per quanto attiene alle iniziative promosse da associazioni di produttori specie a base cooperative ma «con la avvertenza che in tale ambito la priorità va riconosciuta ad iniziative che direttamente riguardano sia il miglioramento delle condizioni di produzione che quello della valorizzazione dei prodotti». Il che finisce col rendere vani i tentativi di un miglioramento delle condizioni di produzione che quel lo della valorizzazione dei prodotti». Il che finisce col rendere vani i tentativi di un miglioramento delle condizioni di produzione che quello della valorizzazione dei prodotti».

Il termine per la presentazione delle domande di finanziamento da parte degli operatori agricoli alle regioni, nel cui ambito si realizzano gli investimenti, è stato fissato al 31 dicembre 1973.

Non a caso le compagnie petrolifere accelerano la spinta all'aumento dei prezzi per gonfiare i profitti e di incrementare il petrolio sul mercato. La Exxon (nuova sigla per la Esso) ha introitato in tre mesi 500 milioni di dollari di profitti con un'incremento del 25% sull'anno precedente. La Exxon (Esso in Italia) è la compagnia più forte operante in Italia e tira la fila della campagna per l'aumento dei prezzi. Esso spera di ereditare anche la parte di mercato lasciata libera da eventuali fallimenti di compagnie minori e profitti per spingere il governo italiano a salvare la faccia con modeste misure di razionalizzazione in cambio di un nuovo aumento di prezzo. Intanto continua la guerra dei rifornimenti a scacchiera fatti mancare, qua e là, a distributori stradali o utenti agricoli. Terzi alcuni benefici di Vito Veneto (Bolzano) aderenti alla FAIB hanno chiesto l'intervento del pretore affinché ordini alle compagnie di riformare regolarmente il petrolio. Le concessioni petrolifere da il governo ma il ministero dell'Industria non ha fatto alcun intervento amministrativo per garantire i rifornimenti.